

Osservare di giorno con il VISORE TERMICO

Si parla tanto di visione termica per il controllo del cinghiale di notte. Ma per la caccia in montagna questa tecnologia è prima di tutto un formidabile aiuto al cacciatore, di giorno

FRANCESCO CORRA

Il visore termico è uno strumento che costruisce immagini digitali basate sulle differenze di temperatura tra gli animali e l'ambiente circostante. Per dirla semplice, un capriolo coi suoi 38° invia allo strumento un segnale molto diverso dal prato circostante e dagli alberi, che magari al momento dell'osservazione avranno una temperatura di 10°. Più è di qualità il prodotto, come nelle macchine fotografiche, meglio sarà definita l'immagine nei suoi dettagli, anche su distanze lunghe.

Un animale appare come se brillasse di luce propria, impossibile non vederlo in mezzo al grigiore uniforme dello spazio circostante. Questa è la prima, grandiosa differenza rispetto a ciò che offre il binocolo con cui siamo abituati ad osservare. Naturalmente il termico non darà nemmeno lontanamente il livello di dettaglio e il piacere della perfezione d'immagine che offre un binocolo, ma al lato pratico offrirà certamente la certezza che se in un prato c'è un animale, sia impossibile non vederlo. Di qui la seconda grande differenza: oltre a mostrare l'animale come se fosse illuminato, il termico lo evidenzia anche se si trova dietro un cespuglio, purchè ci sia tra le foglie qualche pic-

colo spazio attraverso il quale possa passare l'onda che parte e ritorna dallo strumento. Insomma, non passa il fitto dei rami di un abete secolare, ma certamente mostra un camoscio dietro un boschetto di ontani, tanto bene che anche sapendo che c'è potremmo non riuscire a vederlo col migliore dei binocoli tradizionali.

Ecco il grande vantaggio di avere un visore termico a caccia. Se osservo il costone di fronte a quello in cui mi trovo, potrò scorgere animali che a occhio nudo o con il binocolo rimangono invisibili, e decidere se vale la pena di aspettare un po' finchè si mostrino spostandosi, o magari di avvicinarsi.

Applicazioni di questa tecnologia, peraltro ritenute oggi generalmente illegali dalla corrente interpretazione della legge, sono i cannocchiali da puntamento termici, che sono cannocchiali veri e propri da montare sulla carabina, reticolo compreso. Anche se i regolamenti delle varie aree di caccia li consentono, ci sono forti dispute legali sulla questione, per cui sostanzialmente si rischiano il sequestro dell'arma e la denuncia.



Una cerva si riconosce in ogni dettaglio con un visore termico di alta qualità



Foto calonox: Il nuovissimo monoculare termico di Leica, si chiama Calonox e unisce al top delle prestazioni anche un design molto affusolato e maneggevole. Esiste nella versione solo da osservazione, e in quella che permette anche di essere avvitato all'adattatore per il cannocchiale da puntamento diurno

Lo strumento da osservazione termica, invece, rientra tra quelli senza alcun limite d'uso, e tra l'altro è un compagno estremamente efficace anche in fase di censimento notturno, o anche di una semplice uscita dopo cena per osservare la fauna al pascolo notturno. Volendo si può usare anche per fotografare o riprendere quello che si osserva.

Del monoculare termico da osservazione esiste anche la versione cosiddetta "clip-on", dotata di filettatura per agganciare un adattatore che lo trasforma in un aggiuntivo per il cannocchiale da puntamento diurno, ad oggi anch'esso non oggetto di limitazioni legali d'uso. Nelle zone in cui la caccia sarebbe consentita per legge fino ad orari che vanno oltre il crepuscolo, è un aiuto straordinario -soprattutto per il cervo- per l'ultima mezz'ora in cui normalmente si sarebbe già sulla via di casa.

Perm parlare di dati tecnici, come per le ottiche diurne, anche nei visori termici, o termocamere, la qualità fa la differenza tra intravedere nulla, o una sagoma indistinta, oppure riconoscere che tipo di animale stiamo osservando e volendo

fotografarlo o filmarlo. Un monoculare termico di alta qualità costa circa 4000 euro, ha un obiettivo generoso da 40 o 50 millimetri, ingrandimento ottico 2 o 3x, risoluzione dell'immagine da 640pixel con i pixel da 12 micron, velocità di aggiornamento dell'immagine almeno 50hz e un ottimo schermo interno da oltre 1200 pixel.

Con uno strumento così possiamo riconoscere la specie che osserviamo, di giorno, anche a 500 metri di distanza e oltre, magari oggettivamente ancora con qualche difficoltà sulle distanze lunghe se si tratta di capriolo e camoscio, vista la somiglianza nelle dimensioni e nella forma. Certo che se gli animali tutti insieme, in zona magari rocciosa, sono tanti, sarà difficile non capire comunque cosa abbiamo davanti. ■

In collaborazione con

